

*“Davanti a Te ho ammesso il mio peccato,
non ho taciuto la mia iniquità.
Ho detto: “Confesserò le mie trasgressioni al Signore
e Tu hai perdonato l’iniquità del mio peccato”
(Salmo 32)*

“Vieni, Santo Spirito, vieni per Maria!”

Ad ogni occasione amo chiamarLo con questa breve invocazione, ma in questa circostanza più che invocarLo, desidero ringraziarLo perché è qui presente e operante. Dopo aver ascoltato le testimonianze delle sorelle e del fratello, senza conoscerci prima, senza sapere che cosa avrebbe raccontato ciascuno di noi, percepisco una continuità e la completezza nella diversità di ogni storia, di un’unica storia d’amore - la nostra REDENZIONE.

Giunga a tutti l’annuncio pasquale della liturgia orientale:
Il Cristo è risuscitato dai morti,
Con la morte ha calpestato la morte,
E a quelli che erano nella tomba
Ha donato la vita.
... perché questi siamo noi che abbiamo sperimentato la
redenzione: **siamo testimoni risorti di Cristo Risorto.**

Per questo mi chiamo **Maria** Rusanda Leca ; Maria – il primo nome che pronunciò Gesù da risorto. Sono di nazionalità moldava; vivo in Italia dal 2006. Sono nata in Russia durante il periodo comunista quando di Dio non si poteva parlare affatto. La mia famiglia custodiva alcune tracce della tradizione cristiana come il segno della croce, le feste di Pasqua e Natale. Dunque per tradizione, più che convinzione, mi fecero battezzare nella parrocchia ortodossa dei miei nonni in Moldavia (nella città in cui vivevo in Russia non c’era la chiesa). Così ricevetti anche il Crisma e per concludere il rito avrei dovuto ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo alla prima Messa. Purtroppo i miei genitori avevano trascurato questo passaggio lasciandomi nel cuore una inestinguibile fame e sete d’amore.

Nel 1992 con la famiglia ci siamo trasferiti definitivamente in Moldavia (io avevo 8 anni). Qui trovammo una Chiesa barcollante, che alzandosi dalle macerie, cercava di riportare al popolo svestito dalla Verità la luce del Vangelo. La Messa era tutto! Non esisteva nessun'altra forma di catechismo in parrocchia.

Nell'ignoranza di Dio tutto sembra lecito, il male peggiore si pensa sia quello contro la Legge di Stato; l'organizzazione della propria vita come: il matrimonio, la nascita dei figli, la professione ecc. viene totalmente gestita dalla volontà propria dell'uomo.

Discernimento, vocazione, disegno di Dio sono termini mai uditi durante la mia crescita.

All'età di 9 anni ricevetti per la prima volta la Santa Comunione, della quale ho un ricordo piuttosto negativo per via del digiuno rigoroso richiesto dalla chiesa ortodossa. Ebbi una forte esperienza di Dio, del sacro, tra i 10 e 12 anni nelle celebrazioni a cui partecipavo seguendo la mamma, prima, e poi da sola, trascinata dalla bellezza della liturgia. In quel periodo ho conosciuto un Dio trascendente, sovrano, onnipotente, altissimo ... tanto da apparirmi irraggiungibile! come anche la santità che si pensava non fosse per persone comuni. A differenza della mentalità atea, per i fedeli praticanti tutto nel uomo si considerava peccato, ogni azione diveniva mancanza, peccato; ero arrivata a sentire che perfino il nostro respirare era offensivo agli occhi di Dio. Era la spiritualità orientale, russa, profondamente penitenziale, ma che io allora bambina non capivo. In una tale confusione pensai che tanto valesse stare lì, e me ne uscii dalla Chiesa a cercare a modo mio l'amore; certamente spinta dal demonio. Non ricordo una mia confessione di quel periodo (vagamente forse una), mentre ricordo qualche comunione di cui l'ultima a 14 anni.

Una volta uscita precipitai nel baratro delle tenebre.

A 17 anni mi sono sposata civilmente e dopo 2 anni, trovandomi incinta, sentii il desiderio di benedire il nostro legame con il matrimonio in chiesa. Perché non prima? Avevo paura relazionarmi con Dio. Non volevo avere bisogno di Lui solo nel bisogno; temevo di non saperLo vivere nella gioia e nella prosperità così come

vedevo la gente intorno a me che si ricordava di Dio e lo supplicava solo nelle difficoltà. Il matrimonio si è celebrato senza un incontro precedente con il prete, quindi senza la confessione. Sottolineo questo per dire quali effetti produceva lo scontro tra il Sacramento e il nostro corpo corrotto. Gesù ce lo dice: *“Il vino nuovo spacca gli otri vecchi e vanno perduti sia il vino che gli otri.”* (Lc 5,37).

Nessuno mi proponeva *il vestito nuovo* cioè un cammino spirituale, né io ci pensavo, così come non pensavo di possedere un'anima, la quale di caduta in caduta si infangava sempre più e che aveva bisogno di essere lavata a pari, e anche più, delle membra del corpo.

Questa peccaminosa convivenza (non posso chiamarla matrimonio) è durata 4 anni e io mi sono trovata a 21 anni abbandonata con un bimbo di un anno e mezzo – Elisei, in italiano Eliseo (allora nemmeno sapevo che portava il nome del grande profeta Eliseo) – il quale oggi ne ha 20, e che da allora non ha ancora rivisto suo padre. Le conseguenze del peccato sono devastanti e si allargano a macchia d'olio su quanti vivono in relazione con noi, anzi oltre, come dice il santo cardinale Newman: *“ Il mio solo peccato veniale grava su tutta la Chiesa.”* Signore, pietà!

Dopo un anno sono partita dalla Moldavia in cerca di una vita nuova, e ciò che allora ignoravo, oggi è motivo di grande ringraziamento al Signore per avermi concesso di arrivare in Italia - culla del cattolicesimo e terra di grandi santi. Venendo in forma clandestina ho dovuto lasciare il mio bambino con la nonna, e vivere qui da sola finché non ho ottenuto i permessi necessari: 6 lunghi anni di cui 4 senza vederli. Qualcuno mi chiede: Ma non potevi andarlo a trovare? Sì, potevo farlo e infatti per tutto il tempo ho combattuto contro una forte tentazione di andarlo a trovare ... Il problema stava nell'impossibilità di rientrare in Italia in quanto sarei stata espulsa. In questo duro periodo sono scivolata nel tunnel della bulimia e anoressia, nonché della depressione fino alla disperazione. Per forza! Ho vissuto per anni senza farmi un segno di croce, una preghiera ... è un'esperienza terribile! Ma ancora più doloroso è il fatto che nessuno mi invitava a farlo. Ho vissuto nelle famiglie italiane lavorando come badante. Ho imparato, mi hanno

insegnato: la lingua, il dialetto, la cucina italiana; mi hanno portato a visitare luoghi belli, significativi, le sagre ecc ... e mai nessuno mi ha dato una immaginetta sacra, una corona del rosario, un Vangelo: nulla. Quando veniva il sacerdote o qualche suora a portare la Comunione alle anziane, ricordo che mi nascondevo nella stanza; mi sentivo talmente sporca e indegna di presenziare al rito sacro che scappavo via. Sono stata però in una famiglia dove ho cominciato ad entrare nel mondo di Dio; qui per la prima volta ho sentito la preghiera del Santo Rosario ad una fioretto di maggio. Questa donna paralizzata che io accudivo mi voleva un bene materno; si offriva per me nelle sue preghiere, cose che io allora non capivo. Per quanto sia grata e in debito verso questa famiglia, non posso nascondere il dispiacere e un affettuoso rimprovero per avermi taciuto le due cose più importanti: l'invito di **partecipare alla S. Messa** e l'avvertenza che stavo **morendo in peccato mortale**.

Sognavo di farmi una famiglia e nel tempo avevo conosciuto un giovane uomo. E' stato lui il primo a parlarmi di Gesù come di una persona viva, e a sgridarmi quando dicevo che per me Pasqua e Natale erano giorni comuni; in realtà erano i più dolorosi non solo per il fatto che ero lontana da mio figlio, dai miei cari, ma perché mi sentivo sola dentro tremendamente sola ... senza Dio. E' uno stato d'animo che può capire soltanto colui che lo ha sperimentato, ma che non auguro a nessuno.

Ahimè, vivevamo questa relazione nel peccato, alla maniera mondana, arrivando alla convivenza: io ignorando la volontà di Dio e gli insegnamenti della Chiesa, ma anche lui, pur andando a Messa tutte le domeniche... Purtroppo noto che questa è una grande piaga di molti cristiani anche di quelli che si ritengono "praticanti".

Per rendermi più gradita agli occhi suoi, andai una domenica alla Messa (da sola) e da allora, per grazia di Dio, non sono più mancata. La Parola di Dio mi aveva letteralmente folgorata: "**Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo e che non appartenete a voi stessi?**" (1Cor 6,19). Andavo a prendere la Comunione senza chiedere permesso a nessuno. Sapevo che

Gesù veniva dentro di me: era la mia medicina, la mia luce, la mia forza per vivere.

Nel frattempo avevo esternato il mio malessere dicendo della bulimia a quest'uomo e a quella famiglia. Stando alle parole di San Giacomo 5,15 *"Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti"* avevo fatto la mia "prima confessione". Fino ad allora infatti non osavo parlare con nessuno; non potevo mostrarmi malata quando dovevo essere io ad accudire dei malati; perciò nascondendomi dietro ad una maschera mi portavo tutto dentro.

Essi mi avevano indirizzata dal medico, ma quando hanno sentito che dovevo recarmi dallo psicologo non sono stati d'accordo. Un giorno mi dissero una frase che mi spalancò la via della salvezza: ***"Tu non hai bisogno dello psicologo, hai bisogno di confessarti."*** Ti portiamo noi." Al che io pensai: Confessarmi? Che cos'è? Mi portarono in un santuario e chiesero di un certo padre. Io sono entrata e non sapevo che cosa dire, cioè di che cosa accusarmi. Non avevo idea della volontà di Dio, della Sua Legge. L'unica cosa per cui ricordo d'aver chiesto perdono fu per lo spreco di cibo nei miei attacchi bulimici, pensando alla gente che muore di fame. Per il resto non avvertivo peccato. Il padre mi aiutò con delle domande; in tal modo avevo raccontato un po' la mia storia. Sarò stata dentro un paio d'ore. Alla fine mi disse: *"Quando stai male, guarda il cielo e manda un bacio a Gesù. E vieni ancora a trovarmi."* Non ci sono andata, non avevo compreso l'importanza di questo invito; ero rimasta piuttosto delusa, come Naaman il Siro (2Re 5): mi aspettavo che mi avrebbe fatto chi sa quali preghiere, raccomandazioni. Soltanto dopo anni mi capitò di sentire una testimonianza sulla potenza della preghiera di questo padre e capii che egli si era caricato su di sé l'impegno di riparare le mie colpe, lasciando a me *il bacio al cielo*. Quel bacio ha funzionato alla grande!

Per alcuni mesi ho continuato a prendere la Comunione vivendo in peccato, senza rendermi conto ... Una guerra si scatenò dentro di me: stavo impazzendo: affioravano in me sensi di colpa, mi vedevo mancante in tante cose e non riuscivo a perdonarmi ...

La seconda volta andai a confessarmi perché non riuscivo ad andare d'accordo con questo mio amico. Il sacerdote man mano che parlavo prendeva appunti su un foglio, poi fecce di quel foglio una palla e gettandola a terra mi disse: “Tu non sei una pezza da buttare nel cestino!”; era uno straniero pure lui (ecuadoriano) e lo toccò al cuore la mia condizione.

Vi ritornai dopo un periodo nelle stesse condizioni. Prese un'altro foglio e scrisse:” Oggi inizio una nuova vita.” (era il giorno del mio compleanno). Ero uscita con questo proposito, ma non avevo capito che il “nuovo” stava per “castità”. Ancora oggi mi domando perché nessun sacerdote mi disse mai: “Cara figlia, guarda che andare a letto con un uomo prima (fuori) del matrimonio è peccato ... mortale!”? Mi avrebbero dato la vita! Ci sono arrivata da sola attraverso la luce dello Spirito Santo, ma è stata una grande lotta! Ero arrivata a capire l'esigenza della castità – una parola a me sconosciuta, che non avevo mai sentita, e ce purtroppo tutt'ora non la sento nelle prediche. Sentivo di dover scegliere: **Dio o il peccato**; ed ho scelto Gesù.

La volta successiva andai a confessarmi perché avevo iniziato a leggere la Bibbia, sottraendola dal lavoro (il primo volume di una serie che si vendeva in edicola). Non capivo il comportamento di Dio riguardo alle guerre, i morti, ecc. e mi veniva di giudicarLo nei miei pensieri ribelli. Il sacerdote mi invitò a partecipare alla Scuola della Parola in parrocchia; vi andai e ricevetti in dono una Bibbia. Finalmente!

Quando mio figlio arrivò in Italia, l'ho iscritti subito a catechismo, volendogli dare tutto ciò che a me è mancato. Durante questi incontri (purtroppo così poco apprezzati dai genitori) ho conosciuto il valore della Confessione e la grandezza della Divina Misericordia. Ricordo che mentre il parroco spiegava ai bambini per prepararli alla prima confessione, io piangevo come una vite tagliata, perché non avevo mai sentito tale potenza d'amore; avevo

29 anni! Al termine dell'incontro andai dal parroco, non comprendendo perché gli altri se ne stavano andando via, e gli dissi: Adesso che ci ha presentato questa "torta d'amore" me ne deve dare una fetta: mi voglio confessare! (A mia volta poi, quando portavo i bambini del catechismo a confessarsi, mi mettevo d'accordo con il gelataio, e dopo la confessione questi ricevevano il gelato gratis, per fargli gustare la bontà di Dio in tutti i sensi.)

Prima di andare avanti vorrei sostare su un testo di San Gregorio di Narek (ca 944-ca 1010) monaco e poeta armeno, **tratto dal** *Libro di preghiere*, n° 18:

Un tempo non esistevo e tu mi hai creato.
Non avevo pregato e tu mi hai fatto.
Non ero ancora venuto alla luce e tu mi hai visto.
Non ero comparso e tu hai avuto pietà di me.
Non ti avevo invocato e ti sei preso cura di me.
Non avevo fatto un gesto con la mano e tu mi hai guardato.
Non avevo supplicato e mi hai usato misericordia.
Non avevo articolato parola e mi hai sentito.
Non avevo sospirato e tu hai teso l'orecchio.

Pur sapendo cosa mi sarebbe successo,
non mi hai disdegnato.
Avevi considerato coi tuoi occhi preveggenti
gli errori del peccatore quale sono,
eppure mi hai formato.
Ed ora che mi hai creato
e salvato,
me, oggetto di tanta sollecitudine,
non permettere che la ferita del peccato causata dall'Accusatore
mi faccia perdere per sempre.

Legata, paralizzata,
curva come la donna sofferente,
la mia povera anima non ha la forza di raddrizzarsi.
Guarda fissa a terra sotto il peso del peccato,
a causa dei duri lacci di Satana...
Tu, unico Misericordioso, chinati su di me,
povero albero caduto.
Sono secco, fammi rifiorire,
in bellezza e splendore,
secondo le parole divine del santo profeta (Ez 17,22-24)...
Tu, unico Protettore,
getta su di me lo sguardo
che viene dalla sollecitudine del tuo amore indicibile...
e dal nulla creerai in me la luce stessa. (cfr Gen 1,3)

Da lì è iniziato un incontro frequente, quasi settimanale con Gesù misericordioso. Venivo a Lui, come si usa andare dalla parrucchiera o al centro estetico; venivo per farmi bella dentro. Confessavo le mie mancanze di madre ... una volta confessai di aver battuto mio figlio, mi guardavo le mani e dicevo: Vorrei appoggiarle su una padella rovente per penitenza! Al che il confessore mi disse dolcemente: Non farlo. Vai a casa e prendi il Vangelo; leggilo." Altre volte entravo afflitta per aver combinato grossi guai, e desideravo solo di essere rimproverata in proporzione; invece ricevevo una cascata di dolcezza e di amore. Tornavo a casa e non potevo fare a meno di riversarlo sugli altri, incominciando da mio figlio; non potevo trattargli con meno dolcezza e compassione. Col tempo quando a scuola si facevano i ricevimenti dei genitori e per il ragazzino ribelle che era mio figlio ne sentivo valanghe di accuse, mi veniva da chiedere ai professori (e mi spiace non averlo fatto!): Mi scusi, lei quand'è che si è confessato l'ultima volta?

Per **la confessione generale** (che non sapevo si chiamasse così) sentii il desiderio di aprirmi totalmente per essere guardata e risanata dall'amorevole sguardo di Dio. Quella volta, per darmi l'assoluzione, il sacerdote mi portò davanti al tabernacolo inginocchiandosi accanto a me, per chiedere per me perdono al Signore; capii allora che le mie offese non riguardavano soltanto me, ma abbruttivano il volto di tutta la Chiesa. Un'altra volta, a distanza di tempo, in periodo quaresimale sono corsa da un confessore e non ho trovato pace finché non ho pianto tutti i miei peccati della vita passata che in quel momento riconoscevo. Oggi mi spaventa la leggerezza con cui si guardano le situazioni peccaminose ad ex. le convivenze, magari in preparazione al matrimonio, senza pensare alla riparazione con la castità. Sembra sia una moda passata, invece è l'unica condizione per far nascere famiglie veramente benedette. I litigi, le incomprensioni, le divisioni,

come le malattie stesse, **nascono tutte da peccati non confessati**. Portandoceli addosso, per quanto cerchiamo di nasconderli, non riusciamo ad amarci, e di conseguenza ad amare e perdonare gli altri.

Se io fossi un sacerdote, non aprirei un colloquio senza la confessione iniziale, nemmeno con la propria madre, per aiutare le anime a liberarsi dal peso delle colpe.

Nel paese dove vivo mi capita spesso di passare vicino ad un autolavaggio dove specialmente il sabato e la domenica la gente fa la fila per lavare le macchine. Se fossi un prete io andrei là con una tenda e due sedie; mi siederei sotto a pregare il Rosario e a dire: “Venite a parlare con Dio.”, “Venite a lavare la vostra anima.”. E mi domando come mai nessuno lo fa? Questa gente sa di avere un’auto sporca e non sanno di avere un’anima!

Percepisco anche nella mentalità della gente una certa vergogna per il sacramento della Confessione, come se fosse un’offesa dire: *Vatti a confessare!*. Certamente ne ero influenzata anch’io finché un giorno sentii in un’omelia l’episodio di san Girolamo dove il Signore gli chiedeva: “*Dammi la cosa a cui tieni di più: dammi tutti i tuoi peccati.*”. Capii allora che definirsi *peccatore* non è offensivo, bensì naturale, come essere donna o uomo. Ammettere ed esternare i miei peccati non può e non deve essere più difficile di come avverto o lamento i mali fisici. La difficoltà è frutto del mio orgoglio, della mentalità sbagliata che mi fa vedere le mancanze come cadute. La meditazione di un santo sacerdote convertì totalmente e per sempre il mio sguardo verso le cose; diceva: “*Io non mi scandalizzo perché la gente non viene a Messa; mi stupisco piuttosto perché vengono ... Perché veniamo? Qual è questa forza che ci attira?*”. Si riferiva alle chiese che si stanno svuotando, ma io la applico dovunque nella vita: Non mi vergogno perché sono caduta, mi stupisco per la forza che mi fa stare in piedi, mi fa compiere il bene! Lo sappiamo, è la forza dello Spirito Santo, senza la quale *nulla è nell’uomo, nulla senza colpa*. A pensarci oggi, avevano ragione i miei parrocchiani della chiesa ortodossa: Anche il mio respiro è offesa, se non vivo per Dio in

Gesù. A questo punto sposterei la tenda anche vicino ai benzinai e direi alla gente: Venite a fare il pieno dello Spirito Santo!

La frase più bella che ho sentito nel congedo della celebrazione eucaristica: “ La Messa è finita, andate in pace; **dopo la Messa mi trovate nel confessionale.** ”

Possano gioire i Cieli al vedere tutti - ministri e il popolo di Dio - presi dalla “fretta della Riconciliazione”!

Si può far attendere Gesù?!

A conclusione voglio ringraziare il Signore e chiederGli ancora la Sua grazia per me e per tutti:

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, esaudiscimi.

Dentro le tue piaghe nascondimi.

Non permettere che io
mi separi da te.

Dal nemico maligno difendimi.

Nell'ora della mia morte chiamami.

Comandami di venire a Te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli.

Amen.

Cristo è risorto!

Buona Pasqua a tutti!